

“IL DISACCORDO: nella SCIENZA e nella POLITICA”.

Seminario annuale in memoria di Francesco Barone.

2021 01 28 - 1ª sessione del seminario -

Roberto Camporesi – Presidente Associazione Nuova Civiltà delle Macchine.

Saluto introduttivo

- Un sincero benvenuto a chi in vario modo è connesso: via zoom, youtube o facebook

Questo Seminario annuale in memoria di Francesco Barone è una forma per continuare a “mantenere viva la brace” di quello che fu l’esperienza della Rivista NCdM di cui Barone fu il direttore scientifico e Igino Zavatti l’animatore infaticabile.

Sulla scia di quella che fu l’impostazione della rivista l’intento è quello di sviluppare un momento di riflessione ed approfondimento da cui poi ogni relatore trarrà arricchimento per realizzare poi un saggio che confluirà in un volume collettaneo che sarà poi presentato alle scuole secondarie della città. Il volume sarà edito da Pisa University Press sia in forma cartacea che come e-book (che sarà reso accessibile gratuitamente in formato open access).

Un ringraziamento particolare va al Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell’Università di Pisa e, in particolare, al Prof. Pierluigi Barrotta che sviluppa concretamente questa collaborazione fornendo una guida culturale all’impostazione di questi seminari annuali che prolungano nel tempo la relazione che Francesco Barone stabilì con la città di Forlì.

Nel ringraziare tutti i relatori che hanno deciso di farsi coinvolgere in questa riflessione siamo particolarmente grati a Giulia Bistagnino che quest’anno ha fatto da coordinatrice per l’organizzazione di questo seminario e che proseguirà il suo impegno anche per arrivare alla pubblicazione del libro.

Un ringraziamento speciale va al Comune di Forlì che, con un impegno pluriennale, ha deciso di continuare a fornire un patrocinio oneroso a sostegno di questa iniziativa. Un sentito ringraziamento anche a Romagna Acque Società delle Fonti con il cui sostegno riusciamo a completare la copertura dei costi.

Quest’anno abbiamo il coinvolgimento del Liceo Classico GB Morgagni che ha identificato in questo seminario una opportunità formativa per i docenti e lo ha inserito nell’offerta formativa pubblicata sulla piattaforma SOFIA. Pur nei tempi stretti di pubblicazione l’iniziativa ha raccolto 24 adesioni.

Il seminario negli anni scorsi era vissuto come piena immersione di 1,5 gg in presenza. Per via della pandemia quest’anno è proposto in modalità on line ed è articolato in 3 sessioni.

In questo saluto introduttivo mi preme condividere lo spirito che ci anima nel proporre questa riflessione. Il tema di quest’anno “**Il Disaccordo: nella scienza e nella politica**” è strettamente connesso con il tema sviluppato a fine 2019 quando il seminario fu dedicato al tema “**Complessità, esperti scientifici e la valutazione del rischio nelle società democratiche**”.

In tempi in cui emergevano umori di dileggio degli esperti, troppo spesso ironicamente chiamati “espertoni” o “professoroni” ci sembrava importante cercare di insistere sull’importanza della conoscenza e sul ruolo degli esperti e del fatto che non tutto è conosciuto e/o prevedibile ed è fondamentale sviluppare una capacità di essere buoni cittadini dotati di senso critico acquisendo la

cultura della valutazione del rischio. Questo comporta metabolizzare quel cambiamento di paradigma che è avvenuto nel 900: passare da una cultura deterministica ad una cultura probabilistica.

La pandemia ci ha evidenziato che non sappiamo così tanto di quel che succede in natura e che “non riusciamo a sopportare di non sapere”. Ci tocca vivere nell’incertezza ed è più difficile fare delle valutazioni del rischio delle cose che non si conoscono in modo adeguato.

Abbiamo toccato con mano che il processo di acquisizione della conoscenza è tortuoso e che gli esperti non la pensano tutti nello stesso modo. A tal proposito, mi sembra interessante riprendere alcuni aspetti del modo con cui si è sviluppata la discussione sui cambiamenti climatici. Quando nel 1985 l’ONU decise di istituire l’IPCC e coinvolse tanti scienziati del clima, circa il 30% di questi non era convinto del fatto che ci fosse una correlazione tra attività antropica e cambiamenti climatici. Si sapeva che il clima sulla terra è sempre cambiato e nell’ultimo milione di anni abbiamo avuto andamenti oscillanti: ogni circa 100.000 anni abbiamo avuto una grande glaciazione a cui è seguita poi una fase di riscaldamento. L’ultima grande glaciazione è finita circa 12.000 anni fa e noi ci troviamo nella fase di riscaldamento che ha avuto inizio alla fine della glaciazione. Nella ricerca di nuovi dati e nella discussione che si è sviluppata, nell’ambito degli studiosi del clima c’è stata una progressiva convergenza sul fatto che l’attività antropica ha prodotto in questi ultimi 2 secoli una accelerazione di questa fase di riscaldamento. Quel 30% si è ridotto a meno del 2% e questo ha reso possibile il poter arrivare alla COP21 del 2015 dove 190 paesi hanno firmato un accordo. La scienza quindi discute: con la libertà di formulare ipotesi che poi vanno verificate con dei dati che devono poter essere verificabili anche da altri e ci vuole del tempo per sviluppare un confronto in cui ci sia la possibilità di convergere anche cambiando l’idea iniziale.

La politica è un’altro campo. Un campo in cui comunque non si può improvvisare la conoscenza dei processi da governare e serve anche l’aiuto degli esperti. In questo campo, il tema della decisione e dell’azione spinge la discussione e un aspetto decisivo diventa quello del come convivere nelle diversità, nell’impedire che diventino disuguaglianze e nel cercare di renderle anche fertili.

Per costruire posti più civili in cui vivere dobbiamo imparare ad “abitare la complessità” e agire pratiche di confronto in cui ci sia un circuito virtuoso per costruire deliberazioni migliori e capacità di poterle poi implementare con l’apporto di tutti. Il problema è: come si fa?

Vorrei concludere citando Heinz von Foerster (fisico e filosofo e studioso della complessità): “Agisci in modo da aumentare il numero delle possibilità per te e per gli altri”.

Buona discussione.